

AISS, verso una norma UNI per i servizi di sicurezza non regolamentati

intervista a Franco Cecconi, presidente AISS

AISS ha promosso lo sviluppo di una prassi di riferimento UNI per la qualificazione dei servizi di sicurezza.

Ci può riassumere le motivazioni e gli obiettivi di questa iniziativa? Quali sono state le tappe del percorso fatto finora e quali saranno i tempi e le modalità della per la pubblicazione finale?

Il variegato e caotico mondo della sicurezza, di fatto disciplinato in modo inadeguato pur trattandosi di un settore socialmente così importante, ci ha spinto a tentare una mappatura di tutte le figure che gravitano nella “Galassia Sicurezza” con l’obiettivo di fare un po’ di ordine.

Il compito era sicuramente ambizioso quanto, al contempo, gravoso.

All’inizio di questo percorso non c’è stato molto interesse verso la prassi di riferimento denominata “UNI PDR 54 2019” e, ad onor del vero, neanche al completamento del percorso;

Fortunatamente, a prassi ultimata, si è risvegliato l’interesse di altre autorevoli associazioni che hanno inteso offrirci il loro appoggio per avviare un percorso di trasformazione in norma, procedendo con l’escludere da subito alcune figure già regolamentate.

L’Art 134 TULPS raccoglie un ampio settore che offre il fianco alla lancia, grazie a norme antiche e rimaneggiate più volte a colpi di leggi, decreti e circolari senza mai prendere una posizione netta, dando il classico colpo quando al cerchio quando alla botte, creando sovrapposizioni operative o labili confini, lasciando ampi spazi alla discrezionalità di chi è preposto ai controlli, creando legacci burocratici alle volte di difficile comprensione.

Se si unisce tutto questo alla molteplicità dei contratti collettivi, alla enorme pressione fiscale, al libero mercato,



alla concorrenza sleale e, ultima arrivata ma molto dannosa, l’emergenza sanitaria (di conseguenza economica e sociale), il quadro diventa alquanto sconcertante.

Perciò dico che chi fa impresa, almeno in questo settore, è un epico eroe dei nostri giorni.

Sono sicuramente andato fuori tema, ma la passione che mi anima è talmente forte che, spero, mi vorrete perdonare.

La prassi? Volevamo dare il nostro contributo e lo abbiamo fatto.

Bene? Male? Visto che non lo faceva nessuno, lo abbiamo fatto noi, suscitando attenzione e raccogliendo attorno alla prassi, professionisti di spessore con i quali riusciremo a raggiungere il risultato voluto.

Sarà limitata alle professioni libere? Ben venga, sarà un contributo per disciplinare la cosiddetta “area grigia”, disegnando confini che la renderanno maggiormente fruibile e meglio identificata.



Quali saranno i tempi? Sono dettati dal regolamento UNI che teniamo nella massima considerazione ma non vorrei, come spero non vorranno le pregiate associazioni che ci hanno finalmente affiancato, fare previsioni. L'obiettivo è un lavoro ben fatto, che porti un contributo di spessore all'elevazione degli standard qualitativi degli operatori definendone conoscenze, abilità e competenze tali da poter dire: *"l'abbiamo fatto noi, tutti insieme, e lo abbiamo fatto bene..."*

Quale sarà l'ambito applicativo di questa norma volontaria? E quali sono le reazioni dell'utenza tipica dei servizi fiduciari, quali il mondo del retail, della P.A. ecc., ad un progetto che potrebbe comportare un aumento delle tariffe per remunerare in modo adeguato operatori qualificati?

A mio avviso, la norma dividerà il mercato in due macro aree: da una parte le aziende che vorranno migliorarsi innalzando i livelli e qualificando gli operatori attraverso gli strumenti della formazione e della certificazione; dall'altra chi vorrà restare nel torbido, continuando a creare dumping e offrendo dei servizi scadenti e superati dai tempi e dalle necessità di quel mercato che vede, nella qualità della sicurezza, una risorsa e non un costo.

Ritengo qui doveroso sottolineare l'importanza della figura del security manager, categoria alla quale appartengo anch'io. Tale figura, specializzata, normata, certificata, è preposta al drammatico ruolo di interfaccia tra il cliente e le aziende che si occupano di sicurezza, cercando da un lato di far quadrare i conti e, dall'altro, di dare un giusto contributo alla scelta di qualità indispensabile al settore tenendo presenti le necessità di tutti, in un equilibrio instabile dovuto alle caratteristiche del mercato che descrivevo all'inizio del nostro colloquio. Proprio per questo abbiamo invitato al tavolo Giuseppe Mastromattei, Presidente del "Laboratorio per la Sicurezza" che, di sicuro, porterà un contributo enorme nel fare quella chiarezza necessaria al nostro progetto.

D'altronde, la sicurezza è una "spada sociale", ne attraversa tutti gli strati dal più modesto al più elevato. Ad ognuno resterà la possibilità di scegliere quale livello si possa meglio attagliare alle proprie necessità e alle proprie possibilità, provvedendo ognuno alla propria sicurezza dal momento che la Sicurezza Pubblica dovrà lasciare, prima o poi,

maggiore spazio ad un concetto di partenariato tra pubblico e privato.

Nella norma verranno previsti per corsi di specializzazione per ambiti applicativi specifici?

La norma è in espansione e, quindi, mi è difficile dire ora cosa diventerà. La mia idea, che spero verrà condivisa al tavolo, è di creare dei percorsi formativi e di certificazione per operatori/operatrici di base che abbiano delle competenze credibili per poi innalzarne ulteriormente le specializzazioni. Si pensi, per esempio, alle figure degli steward e hostess congressuali, alla sicurezza museale, alle specializzazioni diverse richieste da settori del retail altrettanto specifici, dal momento che la vendita al dettaglio ha caratteristiche molto diverse nei vari settori merceologici: dall'abbigliamento luxury al fast fashion, dagli alimentari alle calzature, agli articoli sportivi ecc.

Non ultime vanno considerate le zone dove sorgono le attività da proteggere, i furti interni e i furti dei fornitori o durante la catena logistica. Sarebbe bello poter pensare a operatori/operatrici in grado di fare tutto questo e, nel contempo, parlare fluentemente un paio di lingue straniere e conoscere la giurisprudenza o dilettersi di storia dell'arte... Onestamente lo vedo difficile, perciò andranno senza dubbio studiati i percorsi di base che possano poi suddividersi in picchi di specializzazione per poi procedere con il virtuoso processo della certificazione.

Cosa è AISS e quali sono i rapporti con le associazioni della vigilanza privata che rappresentano anche aziende dei servizi fiduciari?

AISS è un'associazione di ampio respiro che accoglie istituti di vigilanza e agenzie di investigazioni. Ci occupiamo di vari settori, dal portierato ai servizi di controllo, dallo stewarding alla cybersecurity toccando l'antipirateria e il settore dei droni.

Cerchiamo quindi di essere attenti alle esigenze di tutti e, in questo momento le altre associazioni sembrano disponibili a collaborare. All'inizio c'era un po' di distacco, forse dovuto alla scarsa conoscenza del nostro spirito propositivo, teso ad unire e non a separare, animato da un profondo rispetto per il settore e per la dignità che merita, ma la conoscenza diretta, pur limitata dalla modalità online delle riunioni, sta sgombrando il campo dalla diffidenza e la collaborazione

sembra procedere in modo costruttivo. Ognuno porterà il proprio contributo in base alla propria esperienza e, per quanto mi riguarda, sono ben lieto di confrontarmi con professionisti di tale spessore.

Cosa auspica in generale per il settore della sicurezza privata?

Qui dovremmo scrivere un articolo apposito, toccando per prima cosa l'istituzione di un "vero" tavolo tecnico con il Ministero dell'Interno che prenda realmente ascolto alle associazioni; che possa procedere alla riscrittura dell'art. 134 del TULPS; che semplifichi obblighi e burocrazie inutili – come, ad esempio, il libretto di tiro delle GPG che viene conservato in istituto- o molte altre incomprensibili incombenze dannose alla fluidità della vita dell'istituto.

Questo tavolo dovrebbe prendere in considerazione alcuni nostri "cavalli di battaglia" come la riscrittura del DM 6 ottobre 2009 per gli addetti ai servizi di controllo, l'accorpamento della figura dello steward calcistico, il riconoscimento dello status di incaricato di pubblico servizio per queste categorie, la creazione della figura della guardia del corpo, vietata in Italia ma paradossalmente presente tra i codici Ateco.

E dovrebbe parlare delle aziende italiane all'estero che sono costrette ad utilizzare società di sicurezza straniere quando si potrebbe consentire l'impiego di istituti italiani. Merita la nostra attenzione anche il caos originato da una circolare del ministero che abbassa pericolosamente il livello di sicurezza della circolare Gabrielli, consentendo



alle associazioni di volontariato di svolgere, di fatto, compiti che sarebbero squisitamente appannaggio delle società titolari di licenza di polizia ai sensi dell'art 134 TULPS, sia del settore della vigilanza che del settore investigazioni e sicurezza.

Ci sarebbero molti altri argomenti da sviscerare ma lo faremo nelle prossime occasioni anche di convegni ed eventi come, ad esempio, SICUREZZA 2021 a Milano dal 22 al 24 novembre, dove saremo presenti con un nostro stand (Pad. 7 – Stand G26). Il 23 novembre AISS ha organizzato un convegno dal titolo: "Abusivismo e rilancio del settore" al quale sarà graditissima la partecipazione dei lettori di questo articolo.

